

PREFAZIONE

Non mancano buoni commentari in lingua italiana al Quarto Vangelo. Alcuni in traduzione da altre lingue: quello monumentale di R. Schnackenburg e quello non meno poderoso di R.E. Brown, quello acuto e stimolante di X. Léon-Dufour e quello di F. Moloney, che ai metodi classici abbina l'analisi narrativa... Altri di autori italiani, generalmente bene informati e attenti alla dimensione teologica, taluni più sensibili all'attualizzazione spirituale: R. Fabris, G. Ghiberti, S. Grasso, M. Laconi, B. Maggioni, S. Migliasso, S.A. Panimolle, V. Paschetto, G. Segalla, G. Zevini... Tra questi, Fabris è il più approfondito, mentre Segalla rimane un classico.

Nonostante tale abbondanza, mi è parso non inutile stendere un commento diverso, che rispondesse a una domanda più semplice ma non meno esigente: quella di spiegare il Vangelo di Giovanni in modo continuativo, ragionato, aderente al testo, attento alla dimensione teologica, senza tuttavia eccedere nella problematizzazione. Il lettore potenziale di questo commento è il giovane studente di teologia o di scienze religiose, che desidera essere anzitutto guidato alla scoperta del senso, ma non vuole subito affogare in disquisizioni complesse. Penso anche a ogni persona colta, sufficientemente preparata, che ama le Scritture.

La breve Introduzione riassume la trama del Quarto Vangelo, ne tratteggia gli aspetti caratteristici, presenta sinteticamente i suoi temi principali, offre infine alcune indicazioni circa l'origine e l'autore del Vangelo, che la tradizione attribuisce all'apostolo Giovanni. Sono le classiche questioni introduttive, che i grandi commentari e altre opere indicate nella Bibliografia trattano in modo più sviluppato.

Alla base del commento è la traduzione italiana della Bibbia CEI (terza edizione, 2008), che preferiamo per la sua autorevolezza e affidabilità. Al termine di ciascun brano, alcune *Note* attirano l'attenzione su quelle piccole discrepanze nei confronti dell'originale greco, che sono inevitabili anche in una buona versione moderna. Al testo greco si rimanda di quando in quando anche nel corso del commento, così da far toccare con mano la forza espressiva dell'originale.

Titoli e sottotitoli, che ovviamente non appartengono al testo originale, mettono in evidenza la sua articolazione. I singoli brani sono introdotti da brevi indicazioni, che offrono una chiave di lettura. Seguendo passo passo il dettato evangelico, la spiegazione si prefigge essenzialmente di far cogliere il significato delle parole, delle espressioni, del brano nel suo complesso. A questo scopo si risale sovente allo sfondo biblico, talora anche a quello giudaico. Altrettanto importante è la coerenza dell'intero Vangelo e la complementarità dei passi nei quali ricorre il medesimo tema. Di qui i numerosi rimandi, per nulla esornativi, bensì utili per verificare e approfondire la spiegazione proposta. L'obiettivo principale è quello indicato dall'Autore stesso (cf. 20,31): condurre alla fede in Gesù Cristo e alimentare questa fede. L'analisi minuziosa del testo evangelico non ha altra pretesa che di far emergere dai fatti narrati e dalle parole di Gesù stesso il mistero della sua persona e il significato della sua vicenda.

Quanto al valore storico dei singoli racconti e al rapporto tra le parole autentiche di Gesù e la loro formulazione da parte del quarto evangelista, ci paiono sufficienti le indicazioni di massima della Introduzione. Del resto, la questione della storicità non va assolutizzata a scapito di quella dimensione altrettanto importante, alla quale giustamente oggi si è maggiormente sensibili: il significato della persona, delle parole, dei fatti riguardanti Gesù di Nazaret, il *Logos* di Dio fatto "carne". Al di là del "Gesù storico", il Quarto Vangelo ci fa conoscere e incontrare il "Gesù reale".